

ricani stanno realizzando un sistema di difesa antimissile, e noi no».

A che punto sia esattamente la trattativa tra Obama e Medvedev non è chiaro, le due parti hanno concordato uno stretto riserbo. È certo però che lo Start I, siglato nel '91, è scaduto il 5 dicembre scorso e che il ridimensionamento dello scudo Usa versione Bush non è bastato ad arrivare ad un nuovo accordo. L'incontro a margine del vertice di Copenaghen sul clima si è concluso con un rinvio e l'intesa sul rispetto del vecchio Start fino a quando non entrerà in vigore un nuovo trattato.

OMBRELLI PERICOLOSI

Ma il punto è che Mosca non si fida. E Putin, come espressione più diretta degli apparati di sicurezza dello Stato, ha dato voce ai malumori. «Se noi non sviluppiamo uno scudo antimissile c'è il pericolo che i nostri partner, realizzando un simile 'ombrello', si sentiranno assolutamente sicuri e saranno portati a fare quello che vogliono, rompendo così l'equilibrio, e favorendo una maggiore aggressività in politica e in economia», ha detto.

Le correzioni portate da Obama al piano Bush per lo scudo hanno cancellato i sistemi di difesa anti-missile

TURCHIA

È di un morto ed un ferito il bilancio del crollo di un edificio di sei piani nel quartiere Sancaktepe ad Istanbul. Le vittime avevano finito di mettere a posto il tetto che è crollato.

a terra, previsti in Europa, mantenendo però un sistema basato in mare. Come funzionerà, quale sarà il raggio d'azione, sono tutte questioni sulle quali Putin vuole chiarezza. «Se vogliamo scambiarci informazioni, allora Washington ci fornisca dati sul programma di difesa antimissile, e noi da parte nostra saremo pronti a dare informazioni sulle nostre armi offensive», ha detto il premier russo.

Più che un attacco alle trattative per il disarmo, quella di Putin sembra strategia negoziale. Mosca, a detta degli analisti, sembra disposta a tollerare solo un sistema di difesa anti-missile su scala ridotta: capace di intercettare eventuali missili dall'Iran e dalla Corea del Nord, ma non sufficiente a neutralizzare la forza nucleare russa. Vista da Mosca una preoccupazione legittima, visto che le testate nucleari sono l'unica voce della malridotta forza militare post-sovietica che fa ancora della Russia una potenza planetaria. ♦

→ **Isaf nel mirino** La sparatoria dentro la base a Bala Morghab

→ **Ucciso americano** «Non è stato fuoco amico, ma gesto volontario»

Soldato afgano apre il fuoco Feriti due militari italiani

Solo lievemente feriti alle gambe i due soldati italiani colpiti di striscio dai proiettili sparati ieri mattina all'impazzata da un militare afgano dentro la base Bala Morghab. Nella sparatoria un soldato Usa invece è morto.

VIRGINIA LORI

esteri@unita.it

Forse un pazzo o forse no, forse un talebano infiltrato. Probabilmente non lo sapremo mai perché un soldato dell'esercito afgano ieri ha preso a sparare all'interno della base italiana di Bala Morghab, nell'ovest dell'Afghanistan. Feriti non gravemente due soldati italiani, ma un commilitone americano è rimasto ucciso.

SPARATORIA TRA GLI ELICOTTERI

Protagonista della sparatoria, un soldato afgano che ha aperto il fuoco all'impazzata contro militari dell'Isaf impegnati a scaricare dei viveri da un elicottero. L'aggressore, pure lui ferito, è stato arrestato. I fatti si sono verificati alle 11.30 (le 8 in Italia) nei pressi della Fob Columbus, la base operativa avanzata di Bala Morghab, la parte più a nord della regione occidentale a comando italiano. Un avamposto in mezzo alle montagne presidiate attualmente da 120 uomini della «task force north», composta dagli uomini del 151° reggimento della brigata Sassari, subentrata a metà ottobre alla Folgore. Militari italiani, insieme ad americani ed afgani, che pure hanno lì dei loro distaccamenti, erano impegnati in quella che lo Stato maggiore della Difesa definisce «un'attività di rifornimento logistico» - stavano cioè scaricando delle casse di viveri da un elicottero, il mezzo normalmente usato per raggiungere questa zona sperduta - quando un soldato dell'esercito afgano ha aperto il fuoco contro di loro.

Al comando del contingente italiano di Herat non si sbilanciano sulle cause, né forniscono molti particolari sulla dinamica. Confermano solo che «in seguito alla sparatoria due militari italiani sono rimasti lie-



Foto di Jalil Rezayee/Epa-Ansa

La missione Militari italiani a Herat

vemente feriti»: uno alla coscia sinistra, l'altro alla coscia destra (quest'ultimo ha anche riportato un piccolo trauma a un dito della mano destra). Medicati nell'infermeria da campo della base, entrambi «hanno ripreso regolarmente il servizio». Un comportamento che è stato elogiato dal ministro della Difesa Ignazio La Russa: «Benchè feriti, ancorchè lievemente, dopo le cure mediche hanno immediatamente ripreso la propria attività», ha detto compiaciuto.

Nessun riferimento, da parte delle fonti ufficiali italiane, al soldato Usa rimasto ucciso, notizia che è stata però confermata in serata dal generale Kahir Mohammad Khawri, vice-comandante del 207° Corpo militare Zafar. Il militare che ha aperto il fuoco è rimasto a sua volta ferito ad una gamba «dalla pronta reazione dei militari di Isaf e dell'esercito afgano presenti sul posto ed è stato subito arrestato», spiegano allo Stato maggiore della Difesa. Attualmente è tenuto «sotto osservazione» nell'ospedale da campo e quanto prima sarà interrogato per capire le ragioni che lo hanno indot-

to a sparare. Secondo il generale Mohammad Khawri il fuoco è stato aperto «senza una ragione apparente» e l'uomo «sembra avere problemi mentali».

RISCHI DI INFILTRAZIONE

Ma il caso ripropone anche i dubbi

Le indagini

Il vicecomandante Usa della base accredita il gesto di un folle

sull'affidabilità dei militari afgani. Gli italiani insieme agli americani, come dice lo stesso ministro La Russa, sono «in prima linea» nell'attività di addestramento. E uno dei rischi segnalati dall'intelligence, anche italiana, è quello dell'infiltrazione di talebani nelle forze di sicurezza locali. Questa ipotesi venne ventilata anche all'inizio dello scorso novembre, quando cinque soldati britannici furono uccisi ad Helmand da un presunto poliziotto-talebano all'interno di una caserma. ♦